

Liguria geografia



Anno XV°, N. 10

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Ottobre 2013



SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA
il riordino territoriale dell'Italia



L'EUROPA delle REGIONI nel modello FEDERALE.
36 REGIONI EFFICIENTI, OMOGENEE, DI DIMENSIONI OTTIMALI,
CON SUFFICIENTE VIVACITA' ECONOMICA e PROSSIME AL CITTADINO.
L'ITALIA DELLE 36 REGIONI

Che cosa ne pensate?

E' questo il progetto di "riordino territoriale dell'Italia" presentato di recente dalla Società Geografica Italiana.

Ai nostri lettori vorremmo chiedere che cosa pensano di questa proposta. Ci riserviamo di fare le nostre osservazioni in seguito.

Qui vorremmo solo precisare, un po' più ampiamente di quanto risulti dal "manifesto" riprodotto sopra, di che cosa si tratti.

A) Verrebbero abolite in un solo colpo regioni e province e si creerebbero nuove "mini-regioni", in genere più piccole delle attuali, salvo che per il Trentino-Alto Adige/Südtirol, il Friuli-Venezia Giulia, le Marche, l'Umbria, l'Abruzzo e la Basilicata, che manterrebbero le dimensioni attuali.

B) La regione Valle d'Aosta scomparirebbe, essendo inserita in una nuova entità comprendente anche l'attuale Piemonte nord-orientale (Novara, Vercelli ecc.).

C) Le regioni Sicilia e Sardegna verrebbero divise, rispettivamente, in due e quattro nuove regioni.

D) Il Molise finirebbe in parte nel Lazio meridionale (Isernia), in parte nella Puglia settentrionale (Campobasso).

E) Riguardo alla Liguria, si formerebbe una nuova regione costituita dalle tre attuali province centro-occidentali (Genova, Savona e Imperia), mentre la provincia della Spezia confluirebbe in una nuova entità con le province toscane di Massa e Carrara, Lucca, Pisa e Livorno, che da qualcuno abbiamo sentito dovrebbe chiamarsi "Alto Tirreno". E qui, speriamo che tale nome non sia una proposta della SGI, perché non si può parlare

di "Tirreno" per aree che oggi si affacciano tutte sul mar Ligure.

F) Al momento, non sembrano previsti smembramenti di parti di territori provinciali per farli confluire in regioni diverse da quelle di attuale pertinenza. Per esempio, l'attuale provincia di Alessandria non sembra (confrontando le carte) che sia in parte trasferita alla nuova regione comprendente Genova, ma pare interamente inglobata nel nuovo territorio sud-piemontese.

G) Dal manifesto sopra riportato si parla di abolire gli innumerevoli enti inutili, le cui competenze (ma quali, se sono inutili?) dovrebbero essere quindi inserite tra i compiti delle nuove regioni.

H) Precisiamo che delle 5 regioni a statuto speciale solo due manterrebbero caratteri eguali (o quasi) alla situazione odierna e per le altre ci sarebbero modificazioni notevoli, in particolare per la Val d'Aosta (come detto sub B).

* * *

Ricordiamo che, essendo l'attuale partizione dell'Italia in regioni e province inserita nella Costituzione, occorrerebbe una complessa procedura di revisione (attualmente con doppia lettura nelle due Camere dei provvedimenti in questione).

A chi di voi volesse meditare sulla questione e poi comunicarci le proprie idee, chiediamo sommessamente di non darci risposte di tipo campanilistico, ma di valutare se il nuovo accorpamento di province proposto vi pare - per quanto ne sapete e capite - positivo o negativo.

La Redazione si augura che l'argomento susciti l'interesse dei soci e dei lettori, e si aspetta utili interventi, che potrebbero trovar posto su questo notiziario o sul nostro sito.

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

ASSEMBLEA REGIONALE DEI SOCI

L'assemblea regionale dei soci è convocata per **venerdì 4 ottobre** alle ore 17,00 (in 2^a convocazione alle 18,00) ad Imperia, presso il Centro "Carpe diem", via Argine Destro 311. All'ordine del giorno, dopo brevi comunicazioni del Presidente sulla situazione dell'AIIG-Liguria, i Soci esamineranno il bilancio consuntivo 2012-13 e quello preventivo 2013-14, la cui approvazione in base allo Statuto vigente è ad essi demandata.

CONSIGLIO REGIONALE

Il Consiglio regionale è convocato per **venerdì 4 ottobre alle ore 18,15** ad Imperia, presso il Centro "Carpe diem", via Argine Destro 311, per la ratifica del bilancio consuntivo 2012-13 e preventivo 2013-14.

LE QUOTE SOCIALI

Le quote, immutate da diversi anni, restano ancora così fissate:

- **soci effettivi 30 € / soci juniores 15 €** (con diritto alla rivista nazionale e al notiziario "Liguria Geografia")
 - **soci familiari 15 €** (per chi desiderasse ricevere una copia di "Liguria Geografia", 20 €)
- Contributo per ricevere il notiziario (per soci esterni all'AIIG Liguria) € 12
 Supplemento spese postali per invii all'estero € 15
Controllare bene il n. del ccp o l'IBAN per i bonifici!

TELEFONO SEGRETERIA DI IMPERIA

Rimane in funzione il n. 0183 681191 (senza segreteria telefonica). Chiamando il Presidente (al n. 0183 98389), in caso di sua assenza è possibile lasciare un messaggio vocale, parlando dopo il segnale acustico. Per posta elettronica, si prega di usare l'indirizzo: segreteria.aiig.liguria@virgilio.it.

SEGRETERIA REGIONALE

E' possibile mettersi in contatto con la **Segreteria regionale** solo per posta ordinaria (Via M. Fossati 45, 18017 Cipressa, IM) o per posta elettronica (indirizzo come sopra). Avvertiamo chi desidera inviare messaggi alla **Presidenza regionale** di servirsi dell'indirizzo, già da anni in funzione e tuttora attivo, gaivota.gg@alice.it

PROPOSTA DI ESCURSIONE

La proposta fatta sul numero scorso non ha avuto riscontro (solo tre le persone interessate). Ci dispiace.

IL NUOVO ANNO SCOLASTICO

Il nuovo anno scolastico si è aperto il 16 settembre in maniera abbastanza regolare in tutta la regione e nelle zone limitrofe; non che i problemi siano stati risolti, essendo troppo annosi perché ci possano essere speranze in tal senso, ma si ha l'impressione che il nuovo ministro dell'Istruzione (a quando il ripristino del vecchio nome?) stia lavorando senza far troppe parole, così come le auguravamo in una lettera spedita mesi fa (per fortuna è un "tecnico" vero, diversamente da certi presunti tali che erano nel gabinetto Monti). Vedremo poi se la promessa di reinserire la geografia economica in molte scuole superiori si realizzerà (ormai, come è ovvio, dall'anno scolastico 2014-15) e in che modo, ma il suo piglio sembra far sperare bene, altro che la melensaggine di chi l'ha preceduta (che sarà ricordato per aver proposto agli alunni italiani di apprendere la geografia dai loro compagni stranieri, ovvia-

mente a costo zero per l'erario, ma con chi sa quali risultati). A questo proposito, ci sarebbe sempre da ricordare che è l'Italia il paese la cui geografia è la meno conosciuta dagli studenti - visto che la studiano solo alle Elementari (ops, alla *Scuola primaria*) - e non saranno certo gli alunni stranieri che la potranno insegnare, pur con tutta la loro buona volontà.

A tutti, docenti e alunni, il nostro più vivo augurio di un buon anno scolastico!

GLI APPUNTAMENTI DI OTTOBRE

CARRARA, LICEO MARCONI, VIA XX SETTEMBRE 140

L'assemblea dei soci della Sezione si terrà **martedì 22 ottobre alle 15,30**: all'ordine del giorno, le relazioni della Presidente e della Segretaria e le proposte dei soci per il nuovo anno sociale. Soci e amici della geografia sono caldamente invitati ad intervenire.

GENOVA, UNIVERSITÀ - DIP. DAFIST, VIA BALBI 2

Martedì 8 ottobre, ore 14,45, nell'aula 2 della sede universitaria di Via Balbi 2 (dip. DAFIST), si terrà l'**assemblea ordinaria dei soci** della Sezione. All'ordine del giorno, le relazioni del Presidente e della Segretaria, e le proposte per le attività del 2013-14. Ci auguriamo che i soci vogliano partecipare numerosi, con proposte costruttive per l'anno appena iniziato.

- **Museo Storia naturale "Giacomo Doria"**. Per essere informati sulle numerose attività per le scuole andare sul sito www.museidigenova.it o scrivere a didatticamuseodoria@comune.genova.it

IMPERIA, CENTRO "CARPE DIEM" - VIA ARGINE DESTRO 311

Venerdì 4 ottobre, alle ore 17,15, il Presidente intratterrà i consoci sui lavori preparatori della nuova edizione del volume "Tra Centa e Roia", che sarà stampata in occasione del Convegno 2014. Al termine (ore 18) avrà luogo l'**assemblea annuale dei soci della sezione Liguria**, che si riunirà per la discussione e l'approvazione del bilancio della Sezione stessa. Subito dopo seguirà l'**assemblea dei soci della sezione provinciale Imperia-Sanremo**. All'ordine del giorno, la relazione del Presidente (relativa al Convegno nazionale 2014 e anche alle novità sulla geografia nelle scuole), a cui seguiranno gli interventi dei Soci sulla vita dell'Associazione e le attività da programmare di comune accordo nell'anno 2013-14.

Alle ore 19,30 si terrà la ormai consueta **cena sociale** presso la trattoria "L'Armuèn" al Parasio (quota 28 euro; prenotazione, se possibile, entro la serata del 30 settembre, telefonando alla consocia Silvana Mazzoni, tel. 0183 272278, o inviandole un messaggio al cellulare 339 5387268).

Venerdì 18 ottobre, alle ore 17,15, il prof. **Giuseppe Garibaldi** (presid. AIIG-Liguria) farà un quadro dei principali centri storici della Liguria, quindi la prof. **Silvana Mazzoni** (AIIG-Imperia) presenterà "**Taggia a ritroso nel tempo**", racconto per immagini ambientato nel medioevo.

N.B. Nei mesi di novembre e dicembre si spera di poter organizzare un ciclo di conferenze, a settimane alterne, analogamente a quanto fatto in alcuni degli scorsi anni. Troverete informazioni riguardo gli appuntamenti di novembre sul prossimo notiziario.

SAVONA

- **Sabato 12, ore 18**, nella saletta di **via Poggi 1-4** (citof. Sabatelli), **assemblea ordinaria dei soci** della sezione, con all'o.d.g. le relazioni del Presidente e del segretario/tesoriere e le proposte di attività per l'anno sociale 2013-4.

Per una ridefinizione delle circoscrizioni comunali nella Liguria occidentale. L'Imperiese

Nota di Giuseppe Garibaldi

Mentre i nostri governanti tentano da qualche tempo - in modo più o meno pasticciato, da Monti a Letta - di riformare la struttura amministrativa-territoriale dello Stato, il che impone di ricorrere a leggi costituzionali dal lungo iter a causa dell'obbligo della doppia lettura, e nel discorso si è da poco inserita anche la Società Geografica, come avete letto a pagina 1, non si parla quasi più di circoscrizioni comunali, che spesso sono state oggetto negli scorsi anni di non poche discussioni per le limitate dimensioni territoriali ma - forse ancor più - per l'esiguo numero degli abitanti.

* * *

I comuni, che in Italia sono circa 8.100, presentano dimensioni geografiche e demografiche diversissime, con una media - a livello nazionale - di 37 km² e di 7.400 abitanti, ma con "estremi" impensabili. Il territorio del comune di Roma è esteso 1.287,36 km², e si può capire, ma quello di Cerignola, FG, è 593,71 km², oltre la metà della provincia di Imperia o di quella di Massa e Carrara; quello di Fiera di Primiero, TN, è esteso - si fa per dire - 0,15 km², cioè, se fosse un rettangolo, misurerebbe 500 m per 300. Quanto alla popolazione, andiamo dai 2.663.666 abitanti di Roma (al censimento del 2011) ai 30 di Pedesina, un comunello della Valtellina sui 1.000 m di quota, ma anche la vicina (a noi) Briga Alta non scherza (48 abitanti al censimento, scesi ora a 45: un decesso e due trasferimenti).

Per la Liguria, i dati sono un poco diversi, in quanto la superficie media di un comune è di 23 km² e la popolazione media di 6.715 unità. Sappiamo però che queste medie sono dei valori puramente aritmetici, mentre ci troviamo di fronte a situazioni reali ben diverse. Comunelli di pochi km², quasi tutti costieri, si contrappongono a comuni di dimensioni territoriali anche doppie, o triple o quaduple della media, senza voler considerare l'enorme superficie di Genova (dal 1926 estesa 238,64 km²); ma sono soprattutto i comuni di modeste dimensioni demografiche a creare i maggiori dubbi sulla loro utilità. Studiando anni fa la media valle Impero, a nord di Imperia, mi meravigliavo di una situazione storica estremamente ingarbugliata, per la presenza di frequenti variazioni nei confini comunali, tra l'altro tra comuni di modesta superficie e col territorio che si intreccia con quello dei vicini, a volte in modo quasi inestricabile (e citavo in particolare il caso di Chiusavecchia).

«E' questa - spiegavo - una conseguenza dell'eccessivo frazionamento degli insediamenti presenti nelle valli imperiesi e anche nella media valle Arroscia, che per motivi di campanile (ma in senso proprio, ché tutti i più modesti paesini hanno una chiesa parrocchiale e le leggi napoleoniche, cui la Liguria fu soggetta dopo il 1797, prevedevano in tal caso la concessione dell'autonomia comunale)* si trovarono autonomi senza avere allora - e tanto meno oggi, con lo spopolamento da un lato e la crescita degli impegni istituzionali delle amministrazioni comunali dall'altro - quell'auto-sufficienza economica, demografica e amministrativa che giustifica l'esistenza di una comunità autonoma».

In quell'occasione, in modo un po' scherzoso ma neanche troppo (anche pensando a quanti glutei avrei fatto sollevare dagli augusti scranni di sindaco), ho pensato che - con buona volontà e studiando i caratteri del territorio - si potevano ridurre i comuni dell'attuale provincia di Imperia a circa una ventina, rispetto ai 67 attuali. Il discorso mi interessava, più che per desiderio di risparmio (anche se le indennità di sindaco e di assessore non sono proprio così modeste come di solito ci si vuol far credere), prevalentemente per una opportuna razionalizzazione dello spazio provinciale: si consideri quanto è difficile localizzare il sito di una discarica, o anche di una zona commerciale o artigianale, o quante opere si fanno in comuni vicini quando ne basterebbe una per due o più comuni, solo che si volesse pensare con mentalità un po' più aperta (e minor campanilismo).

Parlandone con colleghi e amici, ho sentito come prima obiezione la seguente: "bene (o non male) unire comuni dal territorio minu-

scolo ma posti sulla costa o in un fondovalle vicino ad essa, senza particolari problemi demografici. Male (molto male) togliere l'autonomia a comuni di montagna, magari anche territorialmente vasti ma poco o pochissimo popolati, perché questi territori resterebbero troppo lontani dalle nuove sedi comunali e in qualche modo sarebbero (o si sentirebbero) abbandonati". Tralasciando altre obiezioni (troppo legate a futili motivazioni localistiche, come l'opposizione - anni fa - alla progettazione di un'area cimiteriale unica per tre comuni perché "io con quelli del paese vicino non ci voglio andare", si è sentito anche dire), si può affermare che una qualunque ricomposizione delle attuali circoscrizioni amministrative dovrebbe essere fatta da tecnici preparati ma anche di buon senso, non da persone animate da centralismo o da volontà di prevaricazione e spirito di rivalsa ("accetto di perdere l'autonomia, ma tutti gli uffici devono essere situati nel centro più importante o in quello che dico io", affermazione di sindaci di comuni più grossi), e dovrebbe mantenere in vita il più possibile le tradizioni di ciascuna comunità o accorpate attività dove già esistono le strutture più idonee. Dovrebbe preoccupare meno l'assenza di una sede municipale ("per fare un documento mi tocca andare in un altro paese, è una grande scomodità", si sente dire), perché oggi molti documenti non si fanno più (esistono le "autocertificazioni") e comunque non sarebbe difficile - con l'informatizzazione degli uffici, tanto sbandierata, e con l'accesso sempre maggiore a Internet da parte dei cittadini - poterli ottenere direttamente a casa propria. E, se proprio si vuol vedere in faccia il funzionario col quale si deve parlare, esiste il sistema gratuito di videotelefono di Skype.

* * *

Quanto sotto indicato è - per ora - solo un semplice tentativo di razionalizzare i territori comunali, riducendoli a circa un quarto.

La nascita di tanti comuni - come detto sopra - è legata nella provincia d'Imperia all'autonomia amministrativa concessa in epoca napoleonica a numerose piccole comunità parrocchiali, allora in buona parte autosufficienti anche da un punto di vista alimentare rispetto a quelle contigue, in cui le distanze (allora difficili da superare) rendevano difficile il loro accorpamento e in un periodo in cui le esigenze di servizi da parte degli abitanti erano minime (fontana, forno e poco altro). Allora, l'autonomia sembrava una conquista!

Dall'altro lato della Liguria, nella Lunigiana (oggi divisa tra la nostra regione e la Toscana), le comunità parrocchiali erano ancor più numerose che in provincia d'Imperia (e sono tuttora 246, mentre nella provincia d'Imperia sono 183 in tutto), ma il granduca di Toscana aveva creato delle comunità amministrative molto più estese, all'interno delle quali le piccole comunità locali hanno continuato ad esistere e prosperare., senza pretendere di mantenersi un sindaco e un consiglio comunale propri. Così, nell'odierna provincia di Massa e Carrara - che ha la stessa estensione di quella di Imperia (circa 1.157 km² contro i 1.156 di Imperia), e quasi lo stesso numero di abitanti - i comuni sono solo 17.

Oggi che i giovani sono meno campanilisti (se non aizzati da certi amministratori locali o presidenti di club sportivi) e sentono meno le differenze, l'unione di più comuni - fatta con razionalità e con calma, non sotto la spinta del rischio immediato di accorpamento ad altre entità comunali - potrebbe facilitare l'attività amministrativa, anche dal punto di vista della gestione del territorio e della programmazione economica, oltre che - utilizzando meglio il personale - per un sano risparmio di risorse umane e finanziarie.

Non per accontentare tutti, ma per meglio razionalizzare le risorse, si potrebbe in una località dove già esistono buoni impianti sportivi accentrare tutte le attività del settore, dove c'è un buon ospedale o residenza per anziani accorpate il grosso delle attività sanitarie, dove esistono buoni edifici scolastici sottoutilizzati concentrarvi gli scolari e studenti della scuola dell'obbligo ecc. Naturalmente, le strutture che devono essere più presenti sul territorio, come gli ambulatori medici, resterebbero le stesse di oggi, ma oggi che la mobilità è resa tanto più facile dal possesso capillare di autovetture e di motocicli non si vede perché non si possano accorpate alcuni tipi di servizi.

* Secondo la Costituzione del Popolo Ligure 16 novembre 1797 (sanzionata dai comizi popolari il 2 dicembre successivo), al Capo II (Divisione del territorio), art. 11, si dice: «Ciascun cantone è diviso in tanti comuni, quante sono le parrocchie che contiene, senza però che le città o borghi, che comprendono più parrocchie, possano formare più di un comune».

Ed ecco una possibile suddivisione del territorio in 15 comuni, secondo criteri prevalentemente geografici (per alcuni comuni la sede municipale non è indicata e dovrebbe esser decisa in base alla centralità rispetto agli ex comuni che vi confluirebbero e all'accessibilità):

1) Ventimiglia (con Olivetta-San Michele e Airole), superficie km² 82,50, abitanti (censimento 2011) 24.611

Qui, date le dimensioni diversissime, si tratterebbe di una vera incorporazione dei due comunelli roiaschi in quello intemelio.

2) Alta Nervia (Apricale, Castel Vittorio, Isolabona, Perinaldo, Pigna, Rocchetta Nervina), superficie km² 147,57, abitanti 4.614
Il centro attualmente più centrale pare Isolabona, che potrebbe diventare il capoluogo del nuovo comune.

3) Valle Crosia – Bassa Nervia (Camporosso, Dolceacqua, San Biagio della Cima, Soldano, Vallecrosia), superficie km² 49,53, abitanti 16.704

L'accorpamento proposto potrebbe non apparire a tutti razionale; in tal caso Camporosso e Dolceacqua potrebbero passare al comune "Alta Nervia" (che dovrebbe diventare "Val Nervia") e i tre restanti comuni formare una nuova comunità "Valle Crosia", eventualmente con Perinaldo.

4) Bordighera - Ospedaletti (con Seborga e Vallebona), superficie km² 26,58, abitanti 15.457

Sembra l'unica soluzione valida, sempreché Seborga ... non riesca a dimostrare il proprio diritto all'indipendenza, come il suo primo "principe" sosteneva, e non divenga un'entità a sé.

5) Sanremo, superficie km² 54,68, abitanti 54.137

6) Ceriana - Taggia - Arma (con Bajardo), superficie km² 87,49, abitanti 15.597

Qui ci vorrebbe molto garbo, per dare a Ceriana, comune che rischierebbe di perdere un po' della sua vitalità, qualche vantaggio in più).

7) Valle Argentina (Badalucco, Carpasio, Molini di Triora, Montalto Ligure, Triora), superficie km² 165,14, abitanti 2.567

Badalucco non è baricentrico, ma è l'unico centro abitato che si presti ad essere il capoluogo.

8) Villaregia (Castellaro, Pompeiana, Riva Ligure, Santo Stefano al Mare, Terzorio), superficie km² 20,60, abitanti 7.374

Capoluogo potrebbe essere indifferentemente Riva o Santo Stefano.

9) Valle San Lorenzo (Cipressa, Civezza, Costarainera, Pietrabruna, San Lorenzo al Mare), superficie km² 27,16, abitanti 4.628

San Lorenzo è un centro piccolo, ma è quello che più si presta a fare da capoluogo di un comune così formato.

10) Valli di Porto (Dolcedo, Prelà e Vasia), superficie km² 45,46, abitanti 2.375

E' un comune che nascerebbe già piuttosto debole, ma per motivi geografici non parrebbe opportuno un accorpamento ad Imperia, forse - piuttosto - alla comunità della Valle del San Lorenzo, a cui è contigua e con la quale già ci sono rapporti.

11) Imperia, superficie km² 45,24, abitanti 42.322

12) Valle Impero (Aurigo, Borgomaro, Caravonica, Cesio, Chiusanico, Chiusavecchia, Lucinasco, Pontedassio), superficie km² 86,16, abitanti 5.612.

Forse Chiusavecchia ha la maggior centralità, ma sembrerebbe più opportuno porre la sede municipale a Pontedassio.

13) Alta Arroscia (Armo, Cosio d'Arroscia, Mendatica, Montegrosso Pian Latte, Pieve di Tecò, Pornassio, Rezzo), superficie km² 196,49, abitanti 3.053

Non ci sono dubbi sulla scelta di Pieve come sede comunale, data la forza attrattiva che tale centro esercita già oggi nei confronti delle altre comunità.

14) Media Arroscia (Aquila d'Arroscia, Borghetto d'Arroscia, Ranzo, Vessalico), superficie km² 57,69, abitanti 1.482

Data la modesta importanza demografica, qui si imporrebbe l'u-

nione con il comune "Alta Arroscia" (ma forse il territorio risulterebbe troppo esteso) oppure con comuni della stessa vallata, ora in provincia di Savona; in questa seconda ipotesi, Vessalico potrebbe essere inserito nel comune "Alta Arroscia".

15) Comunità dianese (Cervo, Diano Arentino, Diano Castello, Diano Marina, Diano San Pietro, San Bartolomeo al Mare, Villa Faraldi), superficie km² 56,58, abitanti 14.732.

Al di là di ogni critica, sempre benvenuta quando costruttiva, vorrei ripetere che gli accorpamenti proposti sono di natura geografica. Non mi pare sarebbero accettabili, dunque, controproposte tese a far rinascere suddivisioni o unioni legate a motivazioni di ordine storico (del tipo: Carpasio da unire a Borgomaro solo perché ancora nel Settecento ... ecc.). Neanche mi preoccuperei di rispettare le suddivisioni religiose cattoliche, quando è dal 1929 che la Santa Sede avrebbe dovuto adeguare i territori diocesani a quelli delle province (e questa potrebbe esser finalmente l'occasione per razionalizzare il settore).

La natura del nostro territorio, costituito da un litorale collinare a cui giungono delle valli disposte perpendicolarmente ad esso, non potrebbe permettere unioni di comuni tra valli diverse (se non nella parte inferiore di esse, come previsto nel caso 3). E già che ho detto "unioni di comuni", nulla vieterebbe di pensare le nuove entità proposte non come nuovi comuni ma proprio - almeno per un periodo transitorio - come unioni di comuni, inizialmente con sindaci e consigli comunali come oggi, ma con "consigli di sindaci" per un raccordo tra entità amministrative destinate entro un certo tempo (inferiore a dieci anni, per non tirarla troppo in lungo) a costituire un'entità unica.

Lo Stato potrebbe facilitare tali trasformazioni (nuovi comuni accorpati, attraverso la fase intermedia delle unioni di comuni, oppure da istituire anche subito, senza questo "cuscinetto" avente lo scopo di accordarsi meglio qualora il contenzioso infracomunale lo esigesse) concedendo maggiori disponibilità finanziarie ai nuovi comuni, che in tempi lunghi (ma non troppo) costerebbero meno e - nonostante un'apparenza diversa - darebbero un miglior servizio ai cittadini.

I vantaggi e gli svantaggi, in questo caso come in molti altri, sono sempre presenti e ciascuno, soggettivamente, tende ad enfatizzare i secondi e a minimizzare i primi. Ma si pensi solo al maggior potere contrattuale di questi nuovi comuni - più estesi e più popolati degli attuali (salvo ovviamente Sanremo e Imperia) - nei confronti della Regione, nel momento in cui le province saranno finalmente eliminate e il dialogo avverrà in maniera diretta non solo per alcune competenze ma per tutte le questioni sul tappeto. Si pensi anche alla più facile riorganizzazione del territorio, anche per quanto riguarda la mobilità pubblica.

Qui occorrerebbe trovare delle soluzioni di maggior flessibilità - magari "copiando" o imitando soluzioni razionali già trovate da altri territori, anche nella vicina Francia - per dare a tutti (e mi riferisco in particolare agli anziani e a chi in genere ha problemi personali di mobilità) la possibilità di spostarsi quando ne avesse la necessità senza per questo mantenere dei collegamenti con autobus, che sono molto costosi e spessissimo sottoutilizzati. Fa ridere (o piangere) l'atteggiamento di certi sindaci di comuni con 150-200 residenti (il che significa quasi sempre che gli abitanti effettivi sono la metà) che si stracciano le vesti - minacciando chi sa che sconquassi - quando l'azienda pubblica di trasporto (in gravi difficoltà economiche anche perché non sufficientemente supportata dagli enti locali, Regione, province, e gli stessi comuni) "taglia" alcune corse pressoché inutili. Gli articoli di giornali, che parlano di "isolamento del comune tale o talaltro" quando ciò si verifica, tendono ad enfatizzare una situazione che viene definita drammatica ma che in realtà non lo è quasi mai. Meglio un servizio automobilistico "su chiamata" o addirittura un taxi per i pochi casi in cui veramente non si possono utilizzare i mezzi privati di familiari e amici.

Conosco abbastanza bene il Savonese e il Genovesato per proporre analoghi "tagli" nelle altre due province, ma prima di farlo vorrei aspettare l'intervento di geografi che ci risiedono da tempo e che meglio conoscono i problemi dei rispettivi territori; se nessuno si farà vivo, me ne occuperò. Non è più tempo di fare "gli struzzi": sarebbe favorire gli sprechi e mantenere forte lo strapotere dei burocrati, uno dei grandi mali dell'Italia.

“ABOUT CHINA”. UNO SGUARDO ALL’IMPERO DI MEZZO

di Giulio Cerruti

[segue dal n. 9, pag. 4]

1/06 – Beijing – Giorno II°

Il giorno dedicato alla Muraglia Cinese è sicuramente il più impegnativo. Esistono diversi punti di accesso dai quali è possibile iniziare il proprio cammino lungo una delle sette meraviglie del mondo moderno. I luoghi indicati dalle guide sono mediamente troppo frequentati per godersi a pieno l'esperienza. Meglio prendere un taxi per qualche yuan in più e dirigersi verso luoghi più “incontaminati”, sempre accessibili al pubblico. Addirittura è possibile fare la “Maratona” della grande muraglia, 10 km di cammino, fermandosi a dormire con la tenda sul muro. La muraglia cambia notevolmente a seconda dei punti. In alcuni tratti è stretta e difficile da praticare, in altri è perfetta per il turismo di massa. Nella zona di Mutianyu la muraglia ha un'altezza media di 8 metri e una larghezza di 5 metri, sdraiandosi sulle cime delle montagne pechinesi dal profilo morbido e casuale. Ad intervalli regolari si trovano torri di controllo, usate dai soldati per segnalare i pericoli attraverso il fumo di giorno e il fuoco di notte. La grande muraglia fu edificata a pezzi da diversi sovrani e fu completata nel terzo secolo avanti Cristo.

Per quanto riguarda il periodo estivo è consigliabile affrontare la grande muraglia la mattina presto per poter godere del fresco mattutino, evitando così le ore più calde della giornata. Mentre per salire è necessario prendere una seggiovia e/o funivia, per scendere dalla muraglia vi è una piccola chicca per chi si sente ancora giovane: lo scivolo. Come in un parco divertimenti, un tortuoso, lungo ed emozionante scivolo di metallo collega il muro al parcheggio degli autobus. Un modo alternativo per rinfrescarsi dalla calura e godersi un'emozione inaspettata. Non troppo lontano da Mutianyu vi sono le famose tredici tombe dei Ming. Esse sono situate nella stessa vallata, distribuite per un'area di circa 10 km². Un tempo, l'unica via per accedere alla valle era la cosiddetta “via sacra”, caratterizzata da statue di animali e uomini in pietra. Al pubblico è concesso visitare solo la tomba del terzo imperatore Ming, il primo imperatore di Pechino. Tutte le tombe hanno la stessa struttura, su impronta della prima. In base al principio secondo il quale il figlio non può superare il padre, le tombe sono via via sempre più piccole.

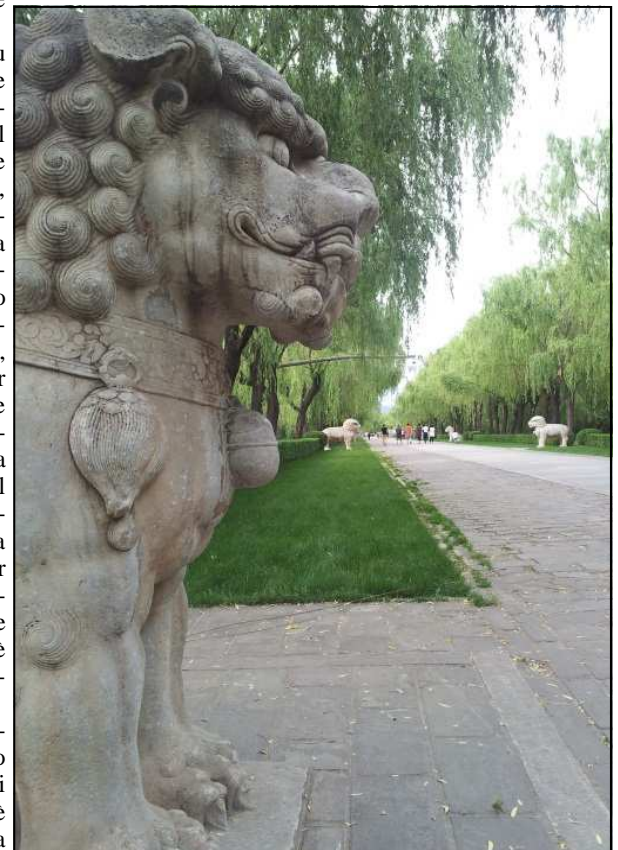
Nel visitare una tomba ci si aspetta di vedere una salma, una teca o un sarcofago, ma nelle tombe dei Ming ciò non succede. Vi è una porta divisoria tra il mondo dei vivi e quello dei morti. Una volta oltrepassata, si ha di fronte la “torre dell'anima” che ospita un obelisco su cui è inciso il nome dell'imperatore defunto. Dietro a tale costruzione, si staglia un'immensa collina artificiale che ricopre la tomba dell'imperatore. Una tomba di dimensioni eguali a quelle di un palazzo e accessibile soltanto attraverso una via sotterranea.

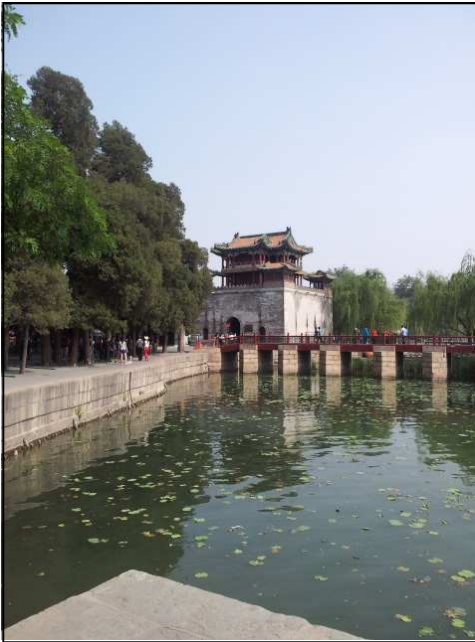
2/06 – Beijing – Giorno III° e IV°

A sud della città proibita si trova il famoso “tempio del cielo”. Di fatto, il tempio del cielo è un immenso giardino contenente tre strutture principali: il tempio della preghiera, la volta celeste e l'altare circolare. Questi luoghi erano riservati all'imperatore, il quale si rivolgeva direttamente al proprio padre, il dio celeste, al fine di avere un buon raccolto. Il giardino è frequentato abitualmente dai Pechinesi, in particolare dagli anziani che, avendo molto tempo a disposizione, giocano a carte, dama cinese e scacchi. Nota di colore sono svariati canti popolari che si possono udire nella prima parte della visita, dove l'accesso è libero ai residenti.

La costruzione del tempio del cielo fu ordinata dal terzo imperatore Ming e fu progettata secondo le teorie taoiste. La sua forma è circolare come il sole (yang), simbolo del maschio, del potente, del bello e del positivo, in contrapposizione al quadrato, alla luna, alla donna, al debole, al brutto e al negativo. Il tempio della preghiera è una grande struttura apparentemente costruita su tre livelli. L'idea è suggerita da tre anelli circolari visibili all'esterno. Al contrario, all'interno non esistono vani ma vi è un unico volume sorretto da ventotto colonne. Le prime quattro colonne, disposte a cerchio nella parte più interna della sala, rappresentano le quattro stazioni. Dopodiché, un anello più esterno di dodici colonne rappresenta i dodici mesi mentre le ultime dodici colonne indicano le ore della giornata: da uno a dodici. Il tempio della preghiera era usato dall'imperatore una volta l'anno per chiedere al dio un buon raccolto. Per pregare, l'imperatore era costretto a tre giorni e tre notti di completo isolamento per essere purificato dalle negatività del mondo come, per esempio, i rapporti che intratteneva con le proprie concubine. Altro luogo di preghiera era la volta celeste, circondata dal muro dell'eco, così soprannominato perché, grazie alla sua forma circolare, è in grado di custodire il suono da un estremo all'altro. Nel solstizio estivo, qui l'imperatore chiedeva al padre piogge abbondanti per ottenere proficui raccolti. Ultimo luogo d'interesse è l'altare circolare, usato una volta l'anno dopo il raccolto, solitamente durante il solstizio d'inverno, per ringraziare il padre celeste. Qui venivano sacrificati animali di ogni tipo, bruciati in un forno poco lontano dall'altare dove l'imperatore pregava. A parte i tre piani principali che rappresentano l'uomo, la terra e il cielo, tutta l'architettura è basata sul ripetersi del nove: nove gradini tra ogni piano, nove cerchi concentrici di piastrelle, dove ad ogni cerchio, un multiplo del nove è ricercato.

Per gli amanti della natura, il palazzo d'Estate rappresenta la soluzione ideale. Esso non è altro che un enorme parco che fa da corollario ad uno splendido lago. L'intero paesaggio ricorda le città di Suzhou e Hongzhou nei pressi di Shanghai. Residenza estiva dell'imperatore e dell'imperatrice, il giardino è stato più volte ristrutturato a seguito delle guerre dell'oppio scoppiate in Cina





contro gli eserciti franco-inglesi. Infine, l'ultimo sguardo a Pechino è stato rivolto al tempio dei Lama e di Confucio. Mete di particolare rilievo per i buddisti e confuciani e sicuramente stimolanti per la conoscenza di religioni e filosofie di vita diverse dalle nostre.

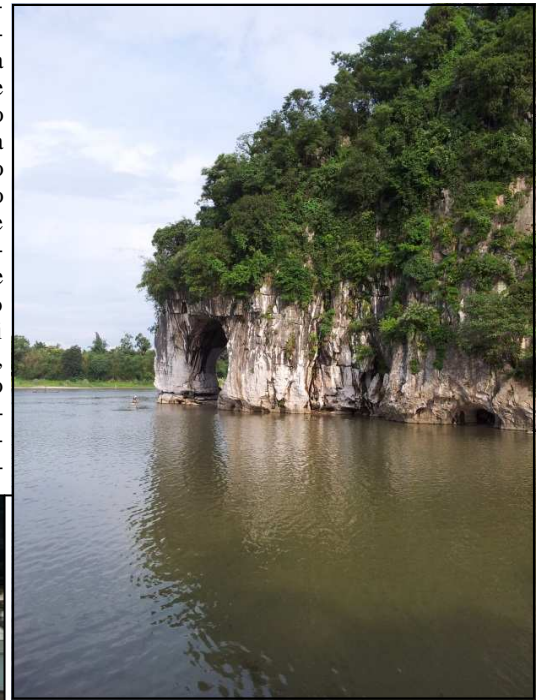
4/06 - Xi'an

Il treno notturno ha un rapporto qualità-prezzo invidiabile, in quanto costa la metà di un volo e fa risparmiare il costo di una notte in albergo. Inoltre, addormentarsi a Pechino e svegliarsi in un'altra città a quasi 1000 km di distanza ha il suo fascino. Xi'an è una città di 7 milioni di abitanti composta da un centro delimitato da una cinta muraria lunga circa 14 km. Le mura sono una delle principali attrazioni turistiche e sono percorribili a piedi o con la bicicletta. Personalmente direi che la vista dalle mura non è delle migliori, poiché dal lato rivolto verso l'esterno si osservano tanti grattacieli che limitano la vista sull'orizzonte e dall'altro diverse case in rovina.

Spettacolare è invece l'esercito di terracotta. In gran parte ancora

terizzato da frequenti secche, improvvise variazioni di corrente e svariati mulinelli. Il letto di roccia carsica, scavato e modellato dal continuo scorrere dell'acqua, ne è la principale causa. Ogni anno diversi bagnanti perdono la vita in questo fiume, risucchiati dai corsi d'acqua sotterranei che generano correnti talmente forti da non poter essere contrastate. Il fiume Li è una risorsa vitale per Guilin ed altre città limitrofe, non solo per l'irrigazione dei campi ma anche per la grande forza attrattiva che oggi esercita sui turisti. Da paesi di campagna, orientati alla coltivazione di riso e fiori di loto, negli ultimi decenni queste comunità hanno di conseguenza subito una rapida trasformazione, in seguito al turismo di massa venutosi a creare. Navigando il fiume è possibile apprezzare il paesaggio incontaminato e sempreverde che circonda le rive del corso d'acqua.

Una grande sensazione di pace e serenità viene incentivata da una piacevolissima brezza che lascia finalmente prender fiato in un clima caldo umido come quello tropicale. Le colline carsiche, scolpite nel tempo dagli agenti atmosferici, dominano l'area circondando il fiume con for-



ra sotterrato, l'esercito verrà riportato alla luce e restaurato per intero solo nei prossimi decenni. La sua costruzione fu ordinata dal primo imperatore della dinastia Qin intorno al 210 a.c. per difendere la tomba imperiale. La scoperta dell'esercito risale agli anni '70 ad opera di un contadino che, durante la costruzione di un pozzo, ritrovò alcuni frammenti di terracotta. Le statue riproducono fedelmente l'esercito che aveva unificato diversi popoli sotto un unico stato: la Cina. Ogni viso è diverso, oppure diverso è il taglio di capelli o l'armatura. Non è possibile trovare due statue identiche. Si noti come la parola Cina abbia proprio origine dalla dinastia Qin poiché, in cinese, la Q si legge C.

6/06 - Guilin

Guilin merita la fama che ha. Perla naturale del sud ovest cinese, Guilin, con il fiume Li e le sue colline che sembrano disegnate da un bambino, è la meta imperdibile per gli amanti della natura. Nonostante l'apparente lentezza e tranquillità, il fiume Li nasconde alcune insidie: un fondale irregolare carat-



me tra loro simili ma del tutto originali.

Le vette sovrastanti le nuvole basse che a volte nascondono i loro piedi hanno ispirato il regista di Avatar nel creare il paesaggio fantastico che ha caratterizzato l'indimenticabile fotografia della recente opera cinematografica. Altre attrazioni sono le risaie a terrazze, i giochi di luce notturni sul fiume, i quattro laghi di Guilin e rocce dalle forme riecheggianti profili di diversi animali. La natura carsica della zona comporta un territorio disseminato di splendide grotte. Tra queste, degna di nota è la grotta del Flauto di Bambù.

Giulio Cerruti, AIIG-Liguria (Imperia-Sanremo)

Un Van Gogh "ritrovato" e presentato dal 24 settembre ad Amsterdam



Ecco un bel modo, ci pare, di riempire questa mezza pagina, che di solito contiene il bilancio annuale della Sezione, spostato al prossimo numero dato che dovrà essere approvato dall'assemblea del 4 ottobre e il suo testo non è ancora pronto.

Lo splendido quadro, dal titolo "*Tramonto a Montmajour*", per decenni ritenuto un falso (lo stesso museo di Amsterdam nel 1991 ne negava l'autenticità), è stato rivalutato recentemente perché la sua paternità è stata accertata dopo un minuzioso lavoro di esperti che hanno esaminato la tecnica usata, il tipo di tela, lo stile e altri indizi. Realizzato dall'artista nel 1888 durante il suo soggiorno ad Arles, appartenne fino al 1901 al fratello Theo, a cui l'artista in una lettera del 5 luglio 1888 dichiarava di non esserne del tutto soddisfatto.

L'opera (del formato 93,3 cm per 73,3) è in esposizione dal 24 settembre 2013 ad Amsterdam nel Museo dedicato al grande pittore impressionista, il cui direttore, Axel Ruegel, è apparso raggianti: "Una scoperta di questa importanza - ha infatti commentato - non era mai stata fatta nella storia della nostra istituzione".

Ecco la soluzione del cruciverba pubblicato sul numero scorso:

1	M	A	N	T	A	■	V	O	L	T	A	8
A	■	S	A	R	M	A	T	O	■	S	■	■
11	S	I	■	O	V	A	D	A	■	C	T	■
S	■	T	■	O	R	A	■	B	■	R	■	■
17	A	R	E	A	■	L	■	T	I	T	O	■
■	F	O	S	D	I	N	O	V	O	■	■	■
21	O	R	L	I	■	G	■	P	I	N	O	■
T	■	O	■	P	U	C	■	O	■	R	■	■
26	T	N	■	C	A	R	R	O	■	A	T	■
Q	■	F	I	L	E	T	T	O	■	O	■	■
34	Z	O	L	D	O	■	T	A	R	A	S	■

A proposito del toponimo Sàrmato, vogliamo ricordare che in Italia non sono rari nomi di luogo che ricordano direttamente i popoli che parteciparono alle cosiddette invasioni barbariche. L'argomento meriterebbe un approfondimento da parte di qualche studioso di storia e di toponomastica. (N.d.R.)

Agricoltura mediterranea e terrazzamento

Il prof. Jean Sarraméa (Saint-Raphaël, Francia) ci manda alcune brevi osservazioni sull'antico sistema dell'agricoltura mediterranea sui pendii solatii, dove i muri a secco impedivano l'erosione e permettevano produzioni (di sussistenza) di grano (poco), uva, olive, fichi, generalmente senza irrigazione.

Coll'esodo rurale e l'economia aperta (e il turismo), l'agricoltura sui pendii è spesso abbandonata (come possiamo osservare anche nelle Cinque Terre) e la manutenzione dei *maxéi* non più curata, cosicché cresce la sterpaglia, si sviluppano i pini, la macchia torna ad impadronirsi dell'ambiente, ricoprendo e nascondendo spesso le grandi opere di terrazzamento del passato.

Gli incendi, facilitati da queste condizioni di abbandono e a volte dolosi, arrivano nei pressi dei luoghi abitati (specie villette periferiche), rivelando l'antica struttura del paesaggio antropizzato, spesso inimmaginabile dagli abitanti di oggi (giunti da fuori e del tutto ignari di queste caratteristiche modificazioni dell'ambiente naturale).





LIGURIA GEOGRAFIA

Giornale della Sezione ligure dell'Associazione italiana insegnanti di geografia

Anno XV°, n. 10, Ottobre 2013
(chiuso il 20 settembre 2013)

Direttore responsabile: Silvano M. Corradi

Periodico fotocopiato in proprio, registrato presso il Tribunale di Imperia il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati, 45 - 18017 CIPRESSA (IM)

Fax 0183 999877 E-mail: gaivota.gg@alice.it
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria

(per il quadriennio 2010 - 2014)
Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Luca Ramone, segretario-tesoriere
Renata Allegri, Fabrizio Bartaletti,
Maria Pia Turbi, Anna Lia Franzoni,
Elvio Lavagna, Andrea Meloni (AllGiovani)
Presidente regionale: tel. (0039)0183 98389
E-mail Segreteria regionale
segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA

Dipartimento DAFIST dell'Università,
Via Balbi, 2 - 16126 Genova
Presidente Fabrizio Bartaletti
tel. 010 20951439 - e-mail: bartfbi@unige.it
Segretaria Antonella Primi
tel. 010 20953603 - e-mail: primi@unige.it

Sedi riunioni: presso i Dipartimenti
Dafist e Disfor dell'Università

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente Giuseppe Garibaldi
tel. 0183 98389 e-mail: gaivota.gg@alice.it
Segretario attualmente non in carica
e-mail: segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

Sedi riunioni ad Imperia: Centro culturale
polivalente, Centro "Carpe diem", Sala
conferenze Museo Navale

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)
Presidente Anna Lia Franzoni
tel. 0585 55612 - e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria M. Cristina Cattolico
tel. 0585 856497 - e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA

Via dello Sperone 3/7 - 17100 Savona
Presidente Elvio Lavagna
tel. 019 851743 - e-mail: e.lavagna@alice.it
Segretario Paolo Bubici
tel. 348 0383947 - e-mail: pabubici@tin.it

Sede riunioni: Società Savonese di Storia
patria, via Pia 14/4, Savona

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG:
Soci effettivi € 30, Juniores (studenti) € 15
Familiari € 15 (col notiziario cartaceo) € 20.
Per invii all'Estero, supplemento di 15 €

da consegnare ai segretari provinciali o versare sul
c. c. post. n. 20875167 o mediante bonifico bancario
(IBAN IT39 T 07601 01400 000020875167)

intestato a: AIIG - Sezione Liguria
Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 12

Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

R. BELLUSO e A. GIORDANO (a cura), *Sostenibilità alimentare e prezzi agricoli*, «Bollettino Società Geografica», I, 2013, pp. 5-203

L'intero fascicolo gennaio-marzo 2013 del Bollettino è dedicato ai numerosi contributi presentati in occasione della Giornata mondiale dell'Alimentazione, indetta dalla FAO nel 2011. Chi avrà la pazienza di scorrerne le pagine troverà che molto spazio è dedicato ad un argomento "nuovo" rispetto alla situazione delle produzioni agricole negli scorsi decenni, cioè quello della volatilità dei prezzi, non delle modeste variazioni da sempre legate alla diversa produzione annuale e/o alla richiesta del mercato, ma delle vere e proprie impennate (per fortuna, a volte anche verso il basso) delle quotazioni dei prodotti agricoli. Si tratta di un problema grave soprattutto per i Paesi meno sviluppati e/o più indebitati, che spesso sono carenti di una parte del fabbisogno alimentare e trovano enormi difficoltà per trovarlo sul mercato quando i prezzi salgono fortemente (anche di valori vicini al 100% su base annua o poco più).

Il recente (e funesto) passaggio da una solida economia produttiva verso un'economia che potremmo definire finanziaria porta a conseguenze nefaste, se si pensa che quasi il 20% della popolazione mondiale è al di sotto della soglia della povertà. Il tema è affrontato tra l'altro nel contributo della consocia Maria Giuseppina Lucia, professore ordinario di geografia economica nell'Università di Torino, alle pp. 131-143. Su tale articolo si veda qui sotto la recensione di Elvio Lavagna. (G.G.)

G. LAZZARINI (a cura), *Le risorse di un territorio marginale - Usseaux e le sue borgate*, F. Angeli, Milano, 2013

Il volume è incluso in una collana di studi e ricerche su sistemi locali al fine di indagarne i cambiamenti socio-economici indotti da processi in atto a scala anche globale. La collana ha un indirizzo sociologico e sociologo è il curatore del volume, Guido Lazzarini, docente dell'Università di Torino. Lo segnalò tuttavia in questa rubrica sia perché la ricerca riguarda un'area delle Alpi Occidentali piemontesi con caratteri di spopolamento e marginalità non diversi da quelli che si manifestano nell'entroterra alpino del Ponente della Liguria, ma anche perché vi compare, tra quelli di altri studiosi e operatori sociali, un significativo contributo geografico di Maria Giuseppina Lucia, ordinaria di geografia economica a Torino, su "Mondanità, marginalità e potenzialità di sviluppo" del comune piemontese. (E.L.)

M. G. LUCIA, *Speculazione finanziaria e crisi alimentare: nuove sfide globali*, «Bollettino Società Geografica», I, 2013, pp. 131-143

Nel primo fascicolo del 2013 del Bollettino della Società Geografica Italiana, interamente dedicato al tema "Sostenibilità alimentare e prezzi agricoli", Maria Giuseppina Lucia, la studiosa che tra i geografi più ha concentrato la propria attenzione sull'importanza della finanza nell'orientare alcune scelte di localizzazione delle attività produttive e, indirettamente, il delinearci di nuove direttrici per gli scambi, affronta in questo suo contributo un tema di notevole attualità e rilevanza geografica.

L'A. osserva innanzi tutto che la crescita della ricchezza mondiale, il progresso tecnologico e l'aumento della produttività non hanno ridotto la povertà e la fame nel mondo poiché si sono accentuati i divari tra aree ricche e povere e tra le classi sociali.

Paradossalmente è sensibilmente aumentata la

quantità di cibo prodotto, che risulterebbe più che sufficiente ad alimentare l'attuale popolazione del mondo, ma ancor di più è aumentato l'indice dei prezzi degli alimenti. La conseguenza di tutto ciò è stato un aumento generale della spesa per tale tipo di consumi ma particolarmente oneroso nelle aree più povere ove la quota del reddito destinata al cibo è aumentata tra il 2006 e il 2010 in percentuale fino al 90%.

Generalmente la insufficienza di cibo si accompagna alla povertà, ma è significativa di diverso orientamento politico la differenza, spesso assai notevole, tra tasso di povertà e tasso di insufficienza alimentare: in Burkina Faso quello di povertà è molto più elevato di quello di insufficienza alimentare (55% contro solo 10%); viceversa nella repubblica Democratica del Congo la mancanza di cibo colpisce oltre il 70% della popolazione mentre i poveri sono solo il 60%. E anche in Ecuador gli affamati, seppur percentualmente molto meno numerosi che nel Congo, sono più del doppio dei poveri (quelli che dispongono di meno di 1 dollaro al giorno!).

La carenza di cibo in alcune aree del mondo ha certo molteplici spiegazioni: insufficienza degli spazi coltivabili pur in presenza di forte incremento demografico, sottrazione alle colture alimentari di terreni da destinare a colture con finalità non alimentari (come la canna da zucchero o il mais per produrre carburanti in sostituzione del petrolio), acquisizione di terreni da parte di paesi ricchi o comunque in sviluppo come certi paesi petroliferi per produzioni diverse da quelle destinate a soddisfare le esigenze alimentari locali.

La produzione è comunque aumentata, seppure con tassi decrescenti, in seguito ai progressi della meccanizzazione, investimenti nella ricerca sugli OGM, riorganizzazione delle filiere alimentari, ma spesso alcune multinazionali operanti nel settore alimentare (come Nestlé, Kraft, Unilever...) hanno puntato, più che ad un aumento della produzione e/o alla creazione di nuovi posti di lavoro, al conseguimento di maggiori profitti per gli azionisti, secondo le indicazioni degli analisti finanziari.

La forte volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli, condizionati da fattori naturali non facilmente prevedibili, tradizionalmente contrastata e attenuata dai produttori inseriti nel mercato finanziario con la sottoscrizione di contratti *futures* o titoli derivati, è ora accentuata dalla crescente finanziarizzazione dell'economia, con operazioni strettamente speculative messe in atto da operatori spesso esterni al settore agroalimentare.

Il citato rallentamento della crescita della produzione agricola mondiale a fronte di un forte incremento della domanda (sia di cibo, sia di carburanti come il biodiesel) ha prodotto, specie in presenza di scarsi *stock* nei maggiori produttori e consumatori in coincidenza con annate agrarie siccitose, una forte tensione sui prezzi.

Il prezzo del riso tra il 2002 e il 2012 è raddoppiato (da 200 a 400 \$/t, ma toccando una punta di 600): quello del grano da poco più di 150 \$/t è passato a 300. Forte è stata anche la crescita e volatilità dei prezzi degli oli vegetali; 600\$/t nel 2002, più di 1200 nel 2007, 800 nel 2009, 1100 nel 2012.

Questa situazione ha avuto conseguenze pesanti nei paesi più poveri con deficit alimentare per l'incremento di popolazione e con una produzione ottenuta in prevalenza da piccoli produttori incapaci a cogliere le opportunità del mercato, operanti dal contemporaneo aumento dei prezzi dei carburanti, delle sementi, dei prodotti chimici e dalle crescenti difficoltà dei rifornimenti idrici. (E.L.)

ISCRIZIONI 2013-14 (dal 1° sett. 2013 al 31 agosto 2014)

Le quote da pagare per il nuovo anno sociale sono le seguenti (per l'Estero, supplemento 15 € per spese postali aggiuntive):

- Soci effettivi € 30
 - Soci juniores € 15
 - Soci familiari € 15
- Per ricevere copia del notiziario regionale versamento forfettario di 20 €.

- Abbonamento a "LigGeo" € 10 (solo per i Soci di altre Sezioni regionali)